ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati od avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LE BANCHE POPOLARI

Dalla Direzione generale di statistica è stato pubblicato uno speciale volume esclusivamente dedicato alle Banche popolari, nel quale sono compendiate le notizie studiosamente raccolte dal ministero d'industria e commercio, d'accordo con la presidenza dell'Associazione delle banche stesse.

In questo volume si dimostra il movimento degli affari durante il 1886 e la situazione dei conti alla fine del 1887 per quel che riguarda gli istituti cooperativi a responsabilità limitata.

Questi alla fine del 1877 erano 608, dei quali però 36 non avevano ancora iniziate le operazioni, ed altri 28 non avevano peranco comunicato la loro situazione.

Tenuto conto di ciò, il patrimonio delle banche popolari esistenti alla fine dell'anno, costituito dal capitale e dalle riserve, ascendeva in complesso a 104,109,000 lire; i depositi fiduciari sommavano a 427,617,000; le cambiali in portafoglio a 285,312,000, le anticipazioni e riporti a 30,008,000 e i fondi pubblici e valori industriali di loro proprietà a 101,258,000.

Confrontando i dati relativi al 1887 con quelli analoghi al 1877, cioè a 10 anni di distanza, vediamo che il progresso compiuto da questi Istituti è stato rapido e rilevante. Alla fine del 1877 non esistevano che 118 Banche popolari, con 47 milioni e mezzo di patrimonio, 143 di fiduciari, 107 di portafoglio, 19 di anticipazioni e riporti e 39 milioni di valori in proprietà.

Rimontando poi al 1870, primo anno di cui occupasi la statistica che esaminiamo, trovasi che il numero degli Istituti è cresciuto in 17 anni nel rapporto di 1 a 12; il patrimonio in quello di 1 a 7; i depositi di 1 a 13; il portafoglio di 1 a 11; le anticipazioni di 1 a 6, ed infine gli investimenti da 1 a 19.

I 608 istituti si ripartiscono nelle varie regioni d'Italia come segue: Campania 104, Puglie 74, Sicilia 62, Lombardia 54, Abruzzi e Molise 47, Emilia 44, Veneto 43, Basilicata 38, Piemonte 34, Toscana 30, Marche 27, Umbria 15, Calabria 14, Lazio 12, Liguria 7 e Sardegna 3.

L'importanza assunta da questi istituti è dimostrata dalla loro proporzione colla popolazione, rispetto agli altri istituti ordinari di credito.

In base ai dati pel 1887 vi è in Italia una Banca popolare per ogni 46,809 abitanti; una società ordinaria di credito ogni 183,611 abitanti e un istituto dell'una e dell'altra specie ogni 37,300 abitanti.

In ragione della popolazione il maggior numero delle Banche popolari trovasi nella Basilicata (1 per ogni 13,803 abitanti) e nelle Puglie (1 per ogni 21,474 abitanti).

Dall'assieme poi dei dati statistici se ne possono inferire le seguenti considerazioni generali, che, cioè, il patrimonio proprio delle banche (capitale versato e riserva) rappresenta circa un quinto dell'intero fondo di esercizio, e un poco meno di un quarto delle somme raccolte col credito.

Che i depositi a titolo di risparmio, in conto corrente e raccolti con la firma di buoni fruttiferi, rappresentano circa sette decimi del capitale disponibile per le operazioni, la massa più ragguardevole essendo costituita dai depositi a titolo di risparmio.

Che la riserva di Cassa rappresenta il quattro per cento delle attività bancarie e il cinque per cento delle somme dovute ai terzi e ad istituti consimili: il che, unito all'ammontare dei depositi rispetto al fondo sociale, indica come presso i sodalizi si vada perfezionando il meccanismo del credito.

Che gli investimenti in fondi pubblici rappresentano poco più di un quinto della somma dell'attivo, e superano non di molto l'ammontare del patrimonio sociale.

Adunque gli istituti di credito popolare addizionati insieme e considerati come un unico ente collettivo, operano coi capitali altrui, considerando il patrimonio sociale come una riserva alla quale attingere soltanto in circostanze straordinarie, e come una garanzia verso i terzi.

Che alle operazioni di credito sotto forma di prestiti, di anticipazioni sovra pegni e sconti, le Banche consacrano il 88 per cento dei loro capitali disponibili.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Come fu festeggiato il 20 settembre a Roma.

Jeri ricorrendo l'anniversario della liberazione di Roma, gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati.

Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto di circostanza, in cui ricorda l'avvenimento solenne.

Alle ore 11 il suono del campanone del Campidoglio ricordò l'ora in cui entrarono per la prima volta nella capitale del Regno le truppe nazionali.

Il sindaco e la Giunta si sono recati in forma solenne al Pantheon dove hanno deposto una grande corona sulla tomba del Padre della patria.

Alle ore 2 il corteo delle associazioni politiche, di M. S. e altre cittadine, si recò a Porta Pia, e depose una corona sulle lapidi commemorative del fausto giorno in cui cadde il potere temporale dei papi.

Durante l'intera giornata vi fu una grande animazione per tutta la città.

Il sindaco ha diretto un patriottico telegramma al Re, a cui Umberto rispose in questi termini:

Monza, 20 settembre.

Marchese Guiccioli,
Sindaco di Roma.

« Con caldo affetto ricambio il saluto di Roma in questo indimenticabile anniversario.

La fiducia che in nome della capitale d'Italia Ella esprime nella concordia degli italiani per il compimento della nostra rigenerazione è più ancora per il giorno del cimento, è per me incrollabile certezza.

Oggi non vi sono pericoli per la nostra unità; ma se questi sorgessero, tutti gli italiani faranno fortemente il loro dovere, non potendo in cuori leali allignare distinzione di parte oltre i confini della patria.

Con la costanza nel lavoro, con la fede nella piena libertà degli onesti, con la virile educazione della gioventù, superando felicemente la difficoltà del momento qualunque esse sieno.

Ci soccorra a questo intento la memoria delle virtù di un illustre patriota, del quale l'Italia piange con me la recente perdita.

Ci conforti nel rammarico di una codarda offesa al capo del Governo, l'esempio di coraggio e di abnegazione che nuovamente egli porge riprendendo con sollecita cura l'adempimento del suo ufficio.

Ci tenga sovratutto uniti e sicuri il sacro amore di patria che ogni animo ben nato ritempra alle fatiche e ai pericoli. Roma, che nella sua storia ha così gloriosi ricordi, saprà ognora mostrarsi degna del suo gran nome.

Umberto.

Questo telegramma del Re ha prodotto favorevole impressione.

L'omaggio del Re a Garibaldi.

Sul regio trasporto "America" fu spedita dalla Spezia a Caprera la corona di bronzo che si farà deporre sulla tomba di Garibaldi in nome del Re. Essa porta la seguente iscrizione:

A Giuseppe Garibaldi con memore affetto Umberto I, Caprera 17 settembre 1889.

L'ufficiale di più alto grado deporrà a Caprera la corona in nome del Re sulla tomba di Garibaldi.

Crispi quasi guarito.

Tolti gli ultimi punti, la ferita di Crispi mostrasi completamente aderente; si cicatrizza senza alcuna suppurazione.

Stante le ottime condizioni di Crispi, non verranno pubblicati ulteriori bollettini.

Partenza proibita.

L'on. Crispi, sentendosi bene in salute, ad onta che la ferita non sia guarita, voleva tornare a Roma ancora jeri alle undici.

La partenza però non seguì avendogliela vietata assolutamente i medici.

Quando avrà luogo un' amnistia.

Si assicura che in occasione della nascita del principino Umberto, non fu accordata alcuna amnistia, riservandosi il ministro Zanardelli di proporne una al re, per celebrare l'andata in vigore del nuovo Codice.

Tale amnistia riguarderebbe le pene inferiori a 3 mesi di carcere esclusi i reati di furto e di falso.

Gli amministratori della Banca provinciale di Bari — Malversazioni alla Camera di Commercio.

Giunse notizia che dal procuratore del re di Bari furono deferiti all'Autorità giudiziaria gli amministratori della Banca provinciale di Bari.

Venne pure iniziato procedimento giudiziario per le malversazioni alla Camera di Commercio.

Finora furono arrestati l'economo, il bidello; il segretario principale colpevole è scomparso.

Attendonsi altri arresti.

L'estrema sinistra e l'inviolabilità parlamentare.

Ripetesi che, al riaprirsi della Camera, l'estrema sinistra presenterà un progetto di legge per precisare i casi di inviolabilità parlamentare.

Per gli operai inabili al lavoro.

Dicesi che il Governo instituirà una cassa di pensione per gli operai inabili al lavoro. Sarebbesi rivolto a Berlino e Vienna per gli elementi necessari per redigere il progetto da presentarsi al parlamento.

Il trattato fra l'Italia e l'Abissinia.

Appena il presidente del Consiglio, on. Crispi sarà ristabilito in salute, si recherà a Roma essendo stabilito che per il 10 ottobre si debba firmare il trattato di alleanza e di commercio fra l'Italia e l'Abissinia.

Pel completamento della difesa.

Il Ministero della guerra ordinò alla Casa Krupp sei piccole torri corazzate pel completamento della difesa. Entro l'anno se ne ordineranno delle altre.

Avanzamenti nell'esercito.

Allo stesso Ministero è pronto il quadro per l'avanzamento nei gradi superiori dell'esercito.

Dieci colonnelli verrebbero nominati generali

Tutti gli attuali colonnelli brigadieri riceverebbero il grado di generali di brigata.

Società di tiro a segno.

Dalla relazione sulle Società di tiro a segno, testè pubblicata, risulta che in tutto il Regno le Società ammontano a 818.

Si nota che in sei Provincie tutti i capoluoghi di mandamento hanno la Società.

L'arrivo a Monza dei sovrani di Germania.

L'imperatore e l'imperatrice di Germania arriveranno a Monza probabilmente la sera del 14 ottobre e vi rimarranno nei successivi giorni 15 e 16 ripartendo il 17 per Genova donde si imbarcheranno per Napoli.

I sovrani vi rimarranno qualche giorno in incognito.

Probabilmente durante la loro permanenza a Napoli pernotteranno a bordo dell'"Hohenzollern".

Rimpatrio della missione etiopica.

Alle ore 2.30 pom. di ieri è partito dalla Spezia diretto per Napoli il regio trasporto "Volta" destinato ad imbarcare, la missione etiopica che rimpatria.

ALL'ESTERO

L'agitazione elettorale a Parigi.

Continua l'agitazione elettorale boulangista.

Laur e Neilly fecero affiggere dei manifesti nei quali si dice che l'alleanza colla Russia è possibile solo con Boulanger.

La situazione rimane stazionaria per quanto i vari partiti si manifestino sicuri ognuno della vittoria.

I Preti e le elezioni in Francia.

Furono sospesi gli stipendi a parecchi preti che insultavano il governo dal pergamo e in altri luoghi.

Risulta che sottomano il clero favorisce dappertutto i candidati boulangisti e reazionari.

L'incidente di Barca

Madrid 20. L'incidente di Barca è considerato accidentale.

Non indica menomamente intenzioni, da parte del sultano del Marocco, ostili alla Spagna.

Credesi perciò che il sultano non esiterà a dare soddisfazione alla Spagna. Notizie posteriori da Tetuan sull'incidente dicono che il sultano fece pubblicare a Tetuan che ogni attentato contro i cristiani sarebbe punito colla pena di morte.

Le sorti della bisca di Montecarlo.

A quanto si assicura e l'Inghilterra avrebbe preso occasione della morte del principe Carlo III di Monaco per riaprire la campagna contro la bisca di Montecarlo ed ottenne, d'accordo con gli altri Gabinetti, l'abolizione.

Il principe Alberto, attuale sovrano di Monaco, che ha dovuto essere interpellato, avrebbe risposto che dal suo canto sarebbe dispostissimo di decretare la chiusura del Casino, ma a condizione che l'Inghilterra gli garantisse una rendita stabile ed annua di due milioni di lire, oltre alla neutralità del principato.

I conduttori della bisca avendo peraltro un contratto sino al 1912, non potranno essere disdetti se non per quell'epoca, a meno che non si addivenga a trattative che si potrebbero peraltro liquidare solamente con una somma di molti milioni.

TELEGRAMMI

Quebec 20. Una roccia cadde sopra la città di Dufferin; vi sono 13 morti e 20 feriti.

Cinquanta persone sono ancora sotto le macerie.

Odessa 20. La regina Natalia è partita per la Rumania.

Atene 20. Il conte Fè d'Ostiani ministro d'Italia ha oggi inaugurato il nuovo asilo infantile e furono aperte le scuole italiane.

Assistevano alla cerimonia il contrammiraglio Canevaro, la colonia italiana e il personale insegnante.

Stassera sulla "Lepanto" avrà luogo un pranzo e un ricevimento dal contrammiraglio.

IN GIRO PEL MONDO

Particolari sulla catastrofe di Cosenza.

Ecco altri particolari sulla grave catastrofe, avvenuta l'altro jeri al Distretto militare di Cosenza.

Lo sprofondamento del pavimento della camera dove si trovava il capitano Venier del 23.o reggimento fanteria e i congedandi della milizia, mobile avvenne per l'improvvisa rottura di una trave che s'era infradicita, senza che nessuno si avvedesse perchè la trave era coperta da una tela.

La ferita riportata dal capitano Venier fortunatamente è leggerissima.

In cima e alla base della torre Eiffel.

L'altra mattina a Parigi, il termometro segnava quattro gradi sopra zero ai piedi della torre Eiffel e sette in alto. La temperatura era dunque più fredda alla base che alla cima. E una differenza strana che però venne constatata più volte.

Eredità inaspettata.

Certo John James Prace, intonacatore, ha ereditato giorni sono l'enorme somma di 1,400,000 lire sterline, da un suo parente morto tempo fa in Australia. Quando gli giunse la fausta notizia egli si trovava a lavorare a Kettering; ora si reca direttamente in Australia per riscuotere l'eredità. Nel giugno scorso la moglie di Pearce si suicidò, tagliandosi la gola e quindi impiccandosi, per timore della miseria.

Infamie... che non hanno nome.

Un facoltoso negoziante di vino, di Lanzo (Torino), certo Scarabonio Antonio, di 30 anni, ammazzò — dopo lungo e non interrotto sistema di sevizie — il proprio figliuolo di anni due e mezzo, a calci nel petto: e siccome la morte, malgrado tutto, tardava a venire, lo finì strangolandolo.

Lo Scarabonio, d'accordo con la moglie madre del povero innocente, maltrattava già da molto tempo la sua creatura con ogni sorta di sevizie, fra cui campeggiava l'inenarrabile tortura della fame.

Mentre il padre finiva a calciate il bambino, la madre in cucina stava preparando un pranzetto succulento, che venne consumato appena finito il bambino, e dinanzi al suo cadaverino contaminato in tutte le guise.

Le vestigia del delitto vennero poscia fatte scomparire.

La serva dello Scarabonio, però, raccontò il tutto a sua madre, finchè la notizia pervenne a cognizione dell'autorità.

Il giudice istruttore, recatosi a Lanzo, constatò, esumato il cadaverino, tutti gli estremi del delitto.

Spiccato mandato di cattura, i degni coniugi Scarabonio vennero arrestati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un toro pagato 37,500 lire.

Si ha da Parigi che il sig. Domenico Frias, proprietario della "estancia" Santa Catalina, comprò alla grande esposizione di animali annessa all'Esposizione Universale di Parigi, il più bel toro che vi incontrasse, Il Dusham, distinto col premio d'onore.

La compra si è effettuata mediante lo sborso di 1500 lire sterline, vale a dire 37 mila lire e 500 franchi.

Il sig. Frias spese cotale egregia somma certo allo scopo di migliorare nel proprio paese le bestie vaccine.

LA COMMEDIA
dei principi scioani

Dopo la commedia assabese dei finti principi mandati a Torino, abbiamo quella dei principi scioani.

L'egregio collega Norsa, che fu cor rispondente di parecchi giornali ed ora si trova alla *Capitale*, racconta una scoperta molto curiosa fatta fra i così detti grandi ufficiali del cosidetto principe; e siccome è una rivelazione piccante così crediamo opportuno riferire l'articolo per esteso.

Eccolo:

* *
*

„ Dicono che il mondo si muove!... Non è vero: il mondo sta fermo, ma gli uomini s'incontrano! „

Queste parole, se non esprimono un concetto cosmografico di molto esatto, racchiudono per altro una grande verità; e me le diceva avant' ieri sera Ghencio, trovandomi alla birraria Gambrinus dopo un anno e mezzo che non ci si vedeva. Ci eravamo lasciati sulla banchina di Massaua, quando, rimpatriate le truppe sotto gli ordini del generale San Marzano (le truppe conquistatrici del piano delle Scimmie e di Saati) io davo un addio senza rimpianti alle sabbie africane, per ornarmene in Italia.

Chi è Ghencio?

Eccomi alquanto imbarazzato a rispondere.

Egli è quello che non era quando io l'ho conosciuto; egli è un pezzo grosso della ambasciata etiopica; a lui s'inchinano i servi e i maggiordomi della villa Mirafiori; da lui prendono ordini delegati e marescialli; egli abita un suntuoso appartamento, tutto a stucchi e dorature, adorno di tappeti, di arazzi, di mobili superbi, di specchi e di cristalli enormi.

Allora, quando l'ho conosciuto io, (e benchè il tempo corra velocissimo, non è passato che un anno e mezzo) allora egli era.. che so?.. poco più d'un servitore, che accettava volentieri il *bacscise* (mancia) o che faceva volentieri il sensale, quando uno di noi voleva... comprare un mulo o noleggiare un cammello.

Egli era stato servo di Antonelli, di Salimbeni e di Savoiroux; era stato mozzo a bordo di una nave da guerra italiana, eppoi camp va alla meglio, perchè gli avevano dato un modestissimo impiego al comando, e perchè rendeva volentieri qualche servizio agli italiani borghesi, andati in Africa in occasione della guerra.

In ultimo, quando il suo modesto peculio s'era alquanto impinguato, era divenuto consumatore per la pelle dei nostri vini e dei nostri liquori. Procurava personalmente di *aprire sbocchi*, e a questo bisogno dedicava quasi esclusivamente il suo tempo.... Non so se mi spiego.

Bravo Ghencio! Egli ha fatto carriera; è entrato quasi nella diplomazia e ciò mi fa piacere per lui; io non ho saputo fare altrettanto.

Ghencio volle che io andassi a visitarlo a villa Mirafiori, e ci sono andato. Alla porta, uscieri, carabinieri e guardie mi hanno fermato. Ho chiesto modestamente di vedere l' *amico* mio, e facendo valere questo qualificativo di amico, sono riuscito a fargli pervenire la mia carta di visita. Proprio come si fosse trattato di un ministro!..

Che bella carriera ha fatto quel Ghencio!

Ho visitato con lui l' appartamento abitato dagli scioani, lo splendido appartamento di cui vi parlavo poco anzi.

Benchè gli ospiti del re vi facciano proprio il comodaccio loro, standovi seminudi e scalzi, senza il più piccolo rispetto umano, sono convinto che preferirebbero una capanna come quelle del loro paese nativo.

Tanto e tanto, quel non poter stare sudici come è loro abitudine, quel dover sedere sulle sedie invece di accovacciarsi per terra, quel non poter.... dove capita, è causa di noia insopportabile. Mio Dio! quante fisime hanno questi *civilizzati*, quante frivolezze la loro etichetta!...

Ho chiesto a uno di questi egregi sott'ufficiali, che gli pare dell'Italia e degli italiani.

Mi ha risposto che l' Italia gli piace e gli piacciono gli italiani, perchè qui tutto quello che gli danno è buono, perchè le case sono belle, perchè sono tutti gentili con lui, e fanno a gara nel soddisfare i suoi desideri....

Che quel degno sott' ufficiale creda che ognuno dei cittadini italiani abbia una villa Mirafiori a sua disposizione, viaggi gratis, e gratis mangi, beva, dorma, e vesta panni?

Oh, perchè egli non può indirizzarsi per schiarimenti, ad uno dei semplici carabinieri che fanno guardia d'onore?... Forse se il carabiniere è un contadino gli racconterebbe che la miseria è il retaggio della gran parte degli italiani e che anche qui si usano le razzie: una razzia di tutti i giorni, di tutte le ore, una razzia che non perdona, e che è organizzata da un certo ras, che si chiama.... esattore!

Ho chiesto — tanto per dire qualche cosa — se rimanevano ancora molto fra noi. Lo sperano!... e si capisce. Chi non lo penserebbe così al loro posto?

Dicono che, tornando in paese, racconteranno tutto ciò che hanno visto e provato, ma che nessuno crederà.

Si vede che allo Scioa c'è, se non altro, del buon senso.

Chi mai vi crederà o onorevoli straccioni, quando andrete a dire che vi hanno ospitato in casa del re, che vi hanno dato scorte d'onore, e hanno messo coorti di servi ai vostri ordini? Chi crederà a voi, servi o quasi nel vostro paese, quando direte che eravate onorati come alti funzionari, come persone degne di ogni distinzione?

E se raccontaste poi che alla vostra porta c'erano dei bianchi, degli italiani, dei romani che cercavano l'elemosina perchè morivano di fame, e chi vi crederebbe?

No per carità non ditelo questo: ci fareste fare troppo brutta figura!...

Prima di uscire osservai nel vestibolo un dipinto a fresco.

Rappresenta Menelik in abito regale, con la corona in testa e il manto d'ermellino, che fa omaggio alla Vergine col bambino.

— Chi l'ha fatto? chiesi a Ghencio.

— Affa Vorku, quel giovanotto scioano che studia a Torino, e che in questi giorni è venuto a Roma per tener compagnia ai suoi compaesani.

— Affa Vorku?... il principe?

Questo appellativo di principe ha fatto sorridere Ghencio.

— Ma come, insistetti, Affa Vorku sa già dipingere così?

— No. Egli non ha fatto che qualche segno; abbiamo qua un pittore che ci fa tutto quello che vogliamo, e che sta preparandoci molti dipinti per portare allo Scioa.

Anche il pittore!...

E mentre stavo per andarmene Ghencio mi assicurò che i suoi compagni porteranno allo Scioa molta roba; che ce n'è una camera piena!...

Allora feci un'ultima domanda:

— E i quattrini, chi ve li dà?...

Ecco delle parole che per Ghencio hanno avuto un senso molto oscuro, troppo oscuro. Egli non mi ha risposto.

Ma voi, lettori, voi avrete compreso; e nella vostra qualità di contribuenti, sorridete amaramente.

DALLA PROVINCIA

Per la verità. Riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

In una corrispondenza da Cividale inserita nel n. 224 del di Lei, reputato giornale venne dichiarato non so se per ignoranza, o mala fede che l' illustrissimo signor Pretore di qui annullò tre sentenze da me pronunciate. Niente di più inesatto, poichè anzi il prefato sig. Pretore, *avendo ritenuti validi i motivi da me esposti*, non fece altro che confermare l'eccezione d' incompetenza da me sollevata.

La prego quindi per debito d' imparzialità, a voler pubblicare questa mia rettifica in un prossimo numero.

Con anticipati ringraziamenti aggradisca i sensi della mia perfetta considerazione.

Cividale, 20 settembre 1889.

Felice Moro
Giudice conciliatore.

Mancato omicidio. In Oberza (Prepotto) giorni sono tenevasi pubblica festa da ballo, senza permesso, in una casa di certo Letizza Antonio. — Una guardia di finanza della brigata di Pudresca, certo S. V., abbandonato il posto di servizio assegnatogli dai superiori, intervenne alla festa e dopo aver ballato e bevuto del vino si rifiutava di pagare.

Alle ripetute insistenze del direttore della festa, la guardia un po' brilla, caricata la carabina con cui era armata con una cartuccia a mitraglia ed alzato il grilletto puntò la canna sul petto del Letizza esclamando: *ora ti pago io*. — Uno degli astanti con destrezza alzò la canna dell' arma ed il colpo partì, senza ferire però alcuno.

La guardia venne allora disarmata e poscia messa agli arresti dai propri superiori e tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria cui fu deferita per mancato omicidio.

I tenitori della festa furono dichiarati in contravvenzione.

CRONACA CITTADINA

La lapide a Cairoli. Puntualmente ieri, subito dopo mezzogiorno, si raccolsero i rappresentanti delle Associazioni cittadine colle rispettive bandiere, che contammo in numero di quindici, presso il palazzo Muratti, e poscia, all'arrivo del Sindaco conte Luigi cav. uff. De Puppi e delle rappresentanze delle Autorità militari di cavalleria e di fanteria con a capo il colonello cav. Sante Giacomelli, in assenza del maggiore generale cav. Sini, si schierarono alla parte destra della lapide verso via Zanon.

Intervennero alla cerimonia anche il Consigliere Delegato cav. Gamba in assenza del Prefetto, il Presidente ed altri magistrati del Tribunale, l' Intendente di Finanza, il Presidente della Camera di commercio ed altri personaggi.

Tutti gli invitati vennero ricevuti dall'egregio Presidente dei Reduci signor Giusto Muratti.

Il servizio d'ordine pubblico era, come sempre, lodevolmente fatto dai capi quartiere municipali, dai vigili urbani e dai pompieri in alta tenuta e tutto procedette bene, in onta, si fosse raccolta una folla straordinaria.

Alle dodici e mezzo, al suono della marcia reale eseguita dalla banda militare del 35.° fanteria, venne scoperta la lapide apposta superiormente fra le due finestre del primo piano del palazzo Muratti, verso via Poscolle.

L' iscrizione, come già abbiamo riportato, è del seguente tenore:

QUI I FRIULANI
SALUTARONO OSPITE
BENEDETTO CAIROLI
GENTIL SANGUE D'EROI
SACRO ALLA PATRIA

—

29 E 30 AGOSTO 1886

—

20 settembre 1889.

Terminato il suono della marcia reale, l'egregio avvocato nob. Umberto Caratti pronunciò il seguente discorso che riproduciamo testualmente:

Signori,

Io vi debbo una spiegazione.

Voi avete diritto di sapere perchè mi trovi *io* a questo posto, perchè abbia l' insigne onore *io* di rivolgervi la parola oggi, qui. —

Oggi 20 settembre 1889 anniversario di quella che è la più grande data dell' Italia nuova;

Qui dove gli udinesi rendono un saldo tributo di affetti alla memoria di Benedetto Cairoli.

Se si avesse dovuto parlarvi di lui per ricordarvi la vita generosa, le gesta ardimentose, la famiglia eroica non sarei io qui; io sarei rimasto muto ed intento ad ascoltare ad apprendere.

E a questo posto avremmo acclamato taluno di quelli che ebbero comuni con Benedetto Cairoli i perigli, che ebbero parte nei fatti più notevoli della sua esistenza, che lo videro, leone di guerra, in cento pugne combattute per Italia nostra, bagnare del suo sangue il suolo benedetto della patria!

Ma c'era forse bisogno di parlare a voi della vita di questo Grande dopo che con solenni commemorazioni a Udine ed in ogni terra d' Italia si rievocò la sua figura d' uomo, di soldato, di cittadino; quando ormai la sua storia è storia nostra, è storia Italiana? —

No: — questa solennità ha un altro senso, forse ancora più grande certo più altamente civile. —

Là sta la ricordanza di un fausto avvenimento, là il nome di Benedetto Cairoli; ma la memoria di lui non è

---

1 **APPENDICE**

LA FATA DEGLI INSETTI

FIABA

I.

Nessuno è contento del proprio stato; tutti si lagnano della loro condizione È questa una malattia della nostra natura? uno dei punti salienti della mobilità del nostro spirito? od è il risultato delle contraddizioni sociali che allora dominavano nel superbo regno di Kiousiou? Non so, ma ecco qua ciò che avveniva in quel tempo:

S'era al principio dell'anno, festa inventata dai confettieri e dai negozianti di giocattoli, certamente per la gioia dei marmocchi e per disgrazia dei parenti e degli amici, ma con grande soddisfazione delle cameriere e dei portinai.

Il Regno di Kiousiou, quantunque situato alla estremità del mondo, aveva contratto e conservato l'abitudine di dare e di ricevere, in quel giorno, dei regali.

In quest'occasione si giungeva finanche al punto di baciarsi colla stessa sincerità che si usa in Europa. Era adunque un vecchio uso stabilito a Kiousou quello di dare e ricevere delle strenne, il che spiega benissimo come il principe Argento Vivo avesse ricevuto un bel Pulcinella, e sua sorella, la principessa Tempesta, una magnifica popattola, il che non mancò di far lavorare l'immaginazione soprannaturale delle loro Alte Maestà.

La piccola Tempesta, appena ebbe baciato la sua bella bambola, si diede tosto a sognare per essa i più ricchi abiti.

Il principe Argento Vivo per parte sua trovò che il suo allegro Pulcinella non era vestito convenientemente.

I burattini furono subito spogliati, e lo stesso giorno si fecero venire degli operai e delle operaie.

Ma adattare un abito ricamato alle gobbe del signor Pulcinella non era facile; non già perchè il meraviglioso bamboccio avesse delle difficoltà per il vestito dorato e ricamato — egli era filosofo — ma l'operaio sarto — il quale pretendeva di raddrizzare i gobbi — perdeva il suo latino.

D'altra parte non era meno facile appagare le esigenze di una bambola scervellata. Prova ne sia che operai ed operaie si votavano al diavolo, disperati di non poter soddisfare dei personaggi di tanta importanza, quali erano monsignor Pulcinella e la signorina Bambola.

Bisognava adunque rinunciare alla speranza di potarli contentare! Il principe era furibondo, e pestava i piedi: madamigella sua sorella, piangeva come una madre che ha i suoi figli torturati dal freddo e dalla fame. Nella loro collera saccheggiavano tutto il giardino del padre loro, abbattendo gli arbusti, distruggendo i fiori, quando una piccola fata, assisa nella corolla d' una rosa di cento foglie, tirata da stupende farfalle azzurre, apparve loro nell'aria, trascinata da questa specie di carro trionfale e circonfusa da un vivo raggio di sole.

Era la fata degli insetti.

Le farfalle, superbe di vivissimi colori, volavano leggermente. Attorno al carro, enormi scarabei bruni, verdi come smeraldi, argentati, dorati, ronzavano; colle antenne alzate, date al vento, ed aprivano la marcia come fanno i carabinieri; seguiva uno sciame d'api.

Tempesta e Argento Vivo contemplavano questo curioso corteo con uno sguardo affascinato, e col più grande stupore. Lo seguirono a lungo cogli occhi, poi si dissero:

— Ah! fratello mio! sarei felice se la mia bambola fosse vestita come quella graziosa regina che passa!

— Ah! sorella mia! perchè non ho il velluto di quelle farfalle e le corazze d'argento e d'oro che hanno quegli scarabei, per vestirne il mio gentile Pulcinella?

Con un gran sospiro di bambini corrucciati, il principe Argento Vivo e la principessa Tempesta rincasarono, pensando ciascuno per conto suo al modo di soddisfare la sua reale fantasia.

Alcuni valletti in livrea finsero anche, vedendo le faccie abbuiate dei loro padroni, di essere in preda ad una nera tristezza.

Disgraziatamente per quei poveri piccoli principi, il re, che era veramente una gran testa, era lontano, a capo del suo esercito. Dovendo respingere gli assalti di un vicino aggressivo, gli era impossibile dare il suo parere circa il costume della signorina Bambola e del signor Pulcinella: e la cosa era tanto più disgustosa in quanto che il re era dotato d'una savìezza che non mancava d'immaginazione.

In mancanza dei consigli paterni, che sarebbero sempre stati i migliori a nostro avviso, bisognava che le LL. MM. si rimettessero ai consigli mercenari d'un vecchio precettore e d'una vecchia istitutrice. Intanto — chi lo crederebbe? — nell'assenza del re, la Provvidenza non sdegnò di abbassare i suoi sguardi sulla signorina Bambola e su monsignor Pulcinella.

II.

La fata viaggiatrice, volendo far riposare la sua quadriglia volante, sospese la corsa, e scese a terra, intanto che farfalle e scarabei svolazzavano sui fiori da cui spillavano i succhi più dolci. — In quel momento, Baco da seta, e la piccola bestiolina che il popolo chiama Gallina della Madonna, chiacchieravano, o meglio si raccontavano lo loro pene, il primo disteso sulle foglie di un gelso, l'altra nei fiori di un vicino rosaio.

— Ahimè! — diceva Baco da seta — che stupida sorte è la mia! Tutto il mio universo sta in quest'albero su cui m'arrampico, dove non ho che grossolani piaceri: rodere la foglia che fu la mia culla, che è mio asilo, mia nutrice; e sulla quale son condannato a tessere il lenzuolo che deve seppellirmi! Quanto sono fortunati gli uomini! Vanno, corrono, camminano, mentre io rimango sempre qui. Essi hanno palazzi, feste città: comandano a tutti, tutto obbedisce a loro... Se almeno, sorella mia, avessi le tue ali!

— Fratello, a che ti gioverebbero? — rispose Gallina della Madonna — ti farebbero un male maggiore. Con queste ali che tu desideri tanto io ho potuto qualche volta andare sulle finestre dei palazzi, nei ricchi giardini: che cosa ho visto? Delle dame pazze e ridicole vestite dei più ricchi costumi, dai più vivaci colori. Tutto questo ho visto, ed ho compresa la mia abbiezione, ed ho pianto! Spesso anche ho visto le figlie dei re e quelle dei giardinieri avventarsi contro le mie sorelle, per darsi il gusto di farle morir prigioniere in una gabbia scavata in un turacciolo, chiusa da spilli, loro strappare le ali, e talora buttarle a terra mutilate. Questo ho visto.

Quando si è poveri, sventura a chi possiede delle ali! si è odiati dalla folla ignorante, si è il ludibrio dei grandi!

— Ahimè! — rispose Baco da seta — se è disprezzato ciò che si eleva, come è trattato ciò che striscia? Lo si schiaccia! Noi godiamo oggi di un po' di considerazione sociale, perchè gli industriali si disputano i nostri bozzoli, di cui fanno ottimo commercio; ci disprezzano, noi oscuri produttori, finchè siamo vivi: morti ci prendono i nostri lenzuoli per gettarli, a prezzo d'oro, sulle spalle della fortuna! Perciò vorrei essere uomo!

— Ed anch' io — mormorava Gallina della Madonna — vorrei essere una bella signorina.

Due piccoli sospiri si confusero coll'alito fuggitivo di una brezza dolce e leggiera. Le foglie del gelso si scossero mollemente, ed il rosaio mandò all'aria i suoi più dolci profumi.

La fata degli insetti, che aveva inteso questo piccolo e triste dialogo, apparve in un fluido profumato, e disse a quei due malcontenti.

(*Continua*)

affidata soltanto a quel marmo; essa è affidata al cuore degli Italiani che la terranno più del marmo eterna. —

Tale deposito deve essere più specialmente sacro alla novissima generazione d'Italia, perchè essa che viva ricevette, viva serbi e viva trasmetta ai venturi la memoria di questa purissima figura d'eroe.

Per questo; perchè alla festa odierna sia dato un alto carattere simbolico e sembri quasi che ai giovani si affida il sacro ricordo di uno dei più ardenti amatori della patria si volle che oggi, *qui, sorgesse la voce di uno che appartiene alla generazione nuova.* —

Perdonate a chi ha scelto male scegliendo me. —

Perdonate a me se vinto dalle gentili insistenze e dalla seduzione di così onorevole incarico ho malgrado la coscienza delle mie inadeguate forze, accettato. —

*
* *

Udine che, per onorare Benedetto Cairoli vivo, lo volle iscritto nel libro dei suoi cittadini; *Udine che lo accolse* con entusiasmo tre anni or sono e lo salutò ospite festeggiato, non appena la tristissima notizia della sua morte riseppe, deliberò a mezzo di tutte le Associazioni cittadine — interpretanti l'unanime pensiero della cittadinanza, — di ricordare durevolmente con motto lapideo e il nome suo e le festose accoglienze nostre.

Da oggi quel marmo e quella scritta staranno ad eternare la nostra venerazione; e degno custode di essi sarà il proprietario di questo edificio, amico ed ospite di Benedetto Cairoli, — che legò il suo nome a quello dei fratelli Cairoli e che divise con essi la gloria di una giornata scritta a caratteri d'oro nel Libro della storia. —

Ma innanzi a queste mura un altro grande ricordo sovviene alla mente. —

Nel 23 marzo 1848 in questa casa le autorità austriache, sbigottite da inaudita ed improvvisa audacia di popolo, cedevano nelle mani dei rappresentanti di Udine la somma dei poteri civili e militari della Città e della Provincia sollevate.

Da quei giorni nei quali un popolo, che pareva da secoli estinto, rinasceva con balda gagliardia di giovinezza a libertà; da quelle prime scintille da cui divampò l'immane incendio della Rivoluzione, ad *oggi*, in cui Italia festeggia il XIX anniversario di Roma libera, quale e quanto trascorrer di eventi! —

Tra queste date sta tutta la epopea del nostro meraviglioso risorgimento che ripensando pare più sogno di poesia che realtà di fatti. —

E in questo seguito di avvenimenti or lieti, or tristi sempre gloriosi, *lenti* come l'eternità per coloro che vi ebbero parte o che anelanti ne attesero gli effetti, *brevi* come attimi per la storia, tra le prime, tra le più grandi, tra le più pure immagini sorge quella di Benedetto Cairoli! —

Dalla culla alla tomba, tutta una vita dedicata alla patria, semplicemente senza vanto. — Dalla culla alla tomba tutto un esempio di abnegazione, di virtù, di sacrifici. — Dalla culla alla tomba sempre uno stesso sorriso buono e dolce d'amore! Nelle congiure, sui campi di battaglia nel Parlamento, al Governo, a fianco del Re, nella famiglia, sempre la stessa sublime religione del dovere la stessa forza, la stessa bontà. —

Ottimamente fu chiamato: angelo di patria carità! —

Il popolo lo ricorderà così. —

Non vi fu lotta per la salute della patria che trovasse stanco il suo braccio, non vi fu miseria pubblica o privata che trovasse chiuso il suo cuore.

Dove egli compariva col fiero volto illuminato paternamente da un sorriso gentile di bontà era un fremito di amore; e quando la sua voce potente vibrava, ogni dissenso piccino scompariva di fronte alla evocata sacra figura della Patria.

Ma per noi giovani il momento forse più sublime di questa vita fu quando venne il dolore e gli appoggiò la ferrea mano sulla fronte. — Allora la carità di patria vinse ogni altro senso e la suprema civile virtù, il carattere romanamente fermo rifulse. —

Come le nostre anime sentono più vivo un brivido di ammirazione per Giuseppe Garibaldi quando ripensiamo a lui che dalle Alpi del Tirolo anelanti libertà, trova nel grande animo il coraggio di dire — Obbedisco; così nei nostri cuori sorge più caldo un senso di affetto per Benedetto Cairoli che quasi negli ultimi anni della vita affannata, mentre reggeva il governo d'Italia, assalito da censure aspre e maligne che una sua parola, volendo, avrebbe vinto; si ritira e tace!

Ma il cuore del popolo italiano divinatore perchè amoroso nel suo recesso lo segue e gli dà più largo conforto di amore. —

L'esempio di queste supreme prove di questi generosissimi sacrifici fatti serenamente, suscita nell'animo di noi giovani i più nobili, i più forti propositi.

O voi che deste a noi una patria a prezzo di tante pene, o voi che raccoglieste la vostra parte di gloria, che aveste il sublime compiacimento di aver avuto fratelli nelle armi e nel pensiero i più grandi fattori del risorgimento di *questa Itala, non disperate dei giovani.* Essi saran degni di voi.

Voi avete potuto versare il vostro sangue per la nostra terra, e per noi abbiamo dovuto limitarci a fremere alle vostre parole che narravano meravigliosi fatti.

Voi avete dato voi stessi all'Italia, e noi abbiamo ancora tutto da dare e intanto godiamo del frutto dell'opera vostra!

Pure nel cuore ansioso non vi sorga un pensiero di timore, per quella patria che tanto amate; i giovani d'Italia saran degni di voi!

Se li vedete prematuramente serii e tranquilli, non dite, non pensate che sieno freddi, che sieno deboli, che siano indifferenti. — No!

Se voi avete reso libero il suolo della patria, essi debbono rendersi degni del nome di **uomini liberi!**

La gioventù d'Italia si prepara; essa conscia dei tempi novissimi faticosamente, silenziosamente, pazientemente lavora. — Non turbate i lavoratori! è troppo seria è troppo delicata l'opera. —

È la vita morale della nuova gente italica che ne deve uscire; è la forza, e la gloria, è la ricchezza d'Italia! —

E Italia sa che in pace ed in guerra — sempre — potrà contare su tutti i suoi figli. —

Dalle vostre labbra abbiam saputo noi — che siam nati mentre ancora tuonava il cannone spazzante il suolo d'Italia dagli stranieri — quanto costi una patria! —

E noi lo diremo ai nostri figli, perchè sieno ancor essi degni di voi!

E insegneremo loro a benedire ai nomi di quei grandi che hanno un Pantheon di gloria nel cuore di tutti i figli d'Italia!

E diremo ad essi chi fosse Benedetto Cairoli ed essi impareranno le *virtù* di questo *buono* le *gesta* di questo *forte*; e così la memoria di quelli che hanno meritato di essere chiamati Dei tutelari della nostra patria libera passerà di generazione in generazione, dai padri nei figli, come storia che rimane nel sangue del popolo, viva sempre, finchè genti succederanno a genti!!

Da queste sacre memorie la gioventù d'Italia in ogni tempo trarrà gli auspici!

*
* *

Più volte il bel discorso dell'avvocato Caratti venne interrotto da approvazioni ed applausi, ed alla fine di esso questi furono generali e prolungati.

Molti personaggi accorsero a stringere la mano al valente oratore che davvero si meritò tale pubblica dimostrazione.

Frattanto la banda cittadina suonava l'inno di Garibaldi, che fu ripetuto allo sciogliersi della folla ed alla partenza delle rappresentanze, dacchè così finiva la bella, seria ed ordinata cerimonia.

20 Settembre. Come abbiamo annunciato, il Municipio dispose che iersera suonasse sotto la loggia municipale la Banda cittadina.

Molta gente vi assistette e fra gli applausi generali vennero fatti replicare la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Interessi cittadini. Iersera il Consiglio della Società agenti di commercio accolse a voto unanime la proposta di indire un *meeting* di protesta contro lo stato di cose alla nostra Stazione ferroviaria ed all'uopo per lunedì sera saranno convocati in seduta preparatoria i rappresentanti dei corpi morali, delle associazioni cittadine e della stampa, onde d'accordo concretare i mezzi per rendere importante la stabilita manifestazione.

Estrazione di premi. Ricordiamo che oggi alle 3 pom. si procederà all'estrazione a sorte dei due premi fra i soci effettivi della società dei pubblici spettacoli.

Promozioni nel personale delle Dogane. Vittorio Bianchi ricevitore di V a Trivignano promosso alla IV, restando a Trivignano — Nicolò Schiavon ufficiale alle visite di III a Udine promosso alla II, restando a Udine — *Livio Fassi* idem promosso ricevitore di IV a Chioggia — Evaristo Golzio ricevitore di V a Porto Nogaro promosso di IV, restando a Porto Nogaro — Antonio Visentini di Udine candidato agli impieghi di II categoria nelle dogane, nominato ufficiale alle scritture di IV classe a Venezia — G. B. Pletti di Udine idem nominato a Venezia.

Il ritorno dei militi della «mobile». Iersera alle ore 10 e mezzo tornarono da Mantova, dopo 45 giorni di esercitazioni militari, i soldati della milizia mobile appartenenti alla nostra provincia.

Furono accolti ed accompagnati in caserma dalla fanfara e musica del 35.o fanteria e da grande folla.

Stanotte dormirono in caserma; oggi lasciano la divisa militare e vengono mandati alle loro case.

A Cividale. Ricordiamo che stassera a Cividale va in scena al teatro Ristori l'opera "Il Trovatore". Domani sera, seconda rappresentazione.

Domani tombola e gara di tiro a segno nazionale. Gara *Forumjulii* con premi di due fucili, due medaglie d'argento ed una di bronzo; gara *Umberto I* con premi di un fucile, medaglia d'argento, vaso di maiolica, altra medaglia d'argento e medaglia di bronzo; gara *Regina Margherita* con premi di un orologio d'oro, fucile, orologio d'argento, due medaglie d'argento e medaglia di bronzo.

Stassera e domani sera, come abbiamo già annunciato, il treno di ritorno da Cividale a Udine partirà alla mezzanotte.

I premi dei viglietti di andata-ritorno rimangono quelli fissati per i giorni festivi.

Banda Militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda militare del 35.o fanteria eseguirà domani sera dalle ore 7 1/2 alle 9 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — N. N.
2. Scena e duetto "La Forza del Destino" — Verdi
3. Valtzer "Sui Ronchi" — Roggero
4. Terzetto e quartetto "I Due Foscari" — Verdi
5. Danza delle ore "Gioconda" — Ponchielli
6. Polka — Strobel

Rissa alla stazione. Jeri nel pomeriggio, alla stazione ferroviaria fra alcuni facchini addettivi scoppiò una fiera rissa e molti furono i pugni che si scambiarono quei furibondi.

Intervennero i vigili ed i carabinieri reali che non senza stento poterono sedare la rissa causata da litigi sulle prestazioni fatte ai proprietari di bovini che li mandano a casa, di ritorno dal *mercato*, colla ferrovia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Settembre 20	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 21 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	747 6	745.0	742 2	740.2
Umid. relat.	72	53	68	64
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N	—
Vento (vel. kilom	0	0	1	0
Term. centig	12.0	15.0	13.3	16.4

Temperatura { massima 15 7 / minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 8.5

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 20 settembre 1889:

Probabilità:

Venti del III quadrante giranti a sud, da freschi a forti; specialmente a nord — pioggie alta Italia, nuvoloso altrove, la temperatura si alza.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 settembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—. 8	—.—
Pomidoro	»	—.20	—.—
Fagiuoli	»	—.24	20.—
Tegoline	»	—.12	—.—
Peperoni		—.25	—.30

GRANAGLIE

Frumento all'ettolitro	L.	17 25	17.50
Granoturco vecchio	»	10.50	11.55
Granoturco nuovo	»	12.30	9.90
Giallone	»	12.—	12.50
Segala nuova	»	10.—	10.30
Gialloncino	»	11.50	12.—
Lupini	»	5.00	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 20

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	91.78	91.93
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	93.95	94.10
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.90	124.20
Francia	3 —	101.50	101.60	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.37	25.44	25.49	25.50
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	214.—	214 3/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	214 1/8	214 5/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 20

Rend. It	94.10.—	05.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.42.—	41.—
„ Fra.	101.67 1/2	50.—
„ Berl.	124.15.—	124.

PARIGI 20.

Rend. Fr. 3%	86	95.—
Rend. 3% per.	86	[illegible]0.—
Rend. 4½	104	52.—
Rend. italiana	93	25.—
Cam. su Lond.	25	26 1/4
Consol. inglese	97	1/8—
Obb. ferr. ital.	302	50.—
Cambio ital.	1	5/8—
Rendita turca	16	45.—
Ban. di Parigi	787	—.—
Ferr. tunisine	476	—.—
Prestito egiz.	464	37.—
Pre. spagn. est.	74	53.—
Banca sconto	512	—.—
„ ottom.	582	81.—
Cred. fond.	1301	—.—
Azioni Suez	2275	—.—

FIRENZE 20.

Rend. italiana	94	05.—
Camb. Londra	25	48.—
„ Francia	101	60.—
Az. Ferr. Mer.	718	—.—
„ Mobiliare	633	—.—

VIENNA 20.

Mobiliare	307	25.—
Lombarde	11[illegible]	35.—
Austriache	236	50.—
Banca Naz.	913	—.—
Napol. d'oro	9	50.—
Cam. su Parigi	47	50.—
„ su Londra	119	80.—
Ren. Austriaca	84	50.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 20.

Mobiliare	169	60.—
Austriache	105	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	92	70.—

LONDRA 19.

Inglese	97	1/8—
Italiano	91	1/4—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 88,55
Id. id. (arg.) 84,80
Id. Id. (oro) 110,70
Londra 11,89 Nap. 9,50

MILANO 21

Rendita ital. 93,80 sera 93,85
Napoleoni d'oro 20.26.

PARIGI 21

Chiusura della sera Ital. 93,20
Marchi 124.90

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parig. e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.16 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.46 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.03 »
» 10.85 ant.	omnib.	» 1.84 p	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.85 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.80 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.85 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 »
» 6.— p.	»	» 9.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.81 ant
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.80 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.87 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.81 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze del mese di OTTOBRE 1889

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

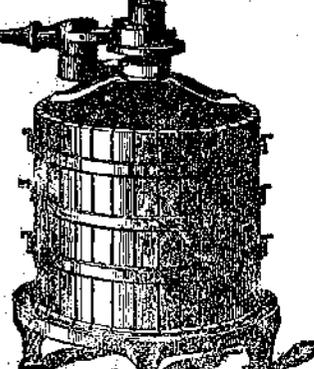
Vapore postale **SIRIO**	partirà il 1 Ottobre
» » **GIAVA**	» 8 »
» » **ORIONE**	» 15 »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

(Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
PARTENZE DIRETTE OGNI DUE MESI

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società in Udine Via Aquileja, N. 94.**

TORCHI da Vino

a sistema migliorato ed prezzi ridotti trovansi vendibili presso il signor **Bastanzetti**, in *UDINE via Daniele Manin* ed in *via Aquileja n. 430.*

Società anonima

PER

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E DI

RENDITE VITALIZIE

Fondata in Vienna nel 1858

RAPPRESENTANZA GENERALE PER IL REGNO D'ITALIA

in ROMA

Capitale nominale	L.	2,500,000.—
id. versato	»	1,250,000.—
Garanzie e Riserve al 31 dicembre 1888	»	**90,054,200.—**

OPERAZIONI della SOCIETÀ

Assicurazioni in caso di morte — per la vita intera — temporarie — miste semplici ed a capitale raddoppiato — a termine fisso.

Assicurazioni in caso di vita — Dotazioni per fanciulli — Controassicurazioni.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione agli utili in ragione del 75 %.

STATO DELLE ASSICURAZIONI AL 31 DICEMBRE 1888

77099 Contratti assicuranti

Capitali	L.	**429,056,620.—**
Rendite	»	**128,590.—**

QUOTA DEGLI UTILI DELL'ESERCIZIO 1888

Per assicurazioni in caso di vita: 25,066 % sul capit. assicurato

Per assicurazioni in caso di morte: 25.— % sul premio annuo

SOMME PAGATE DALLA SOCIETÀ DURANTE IL 1888

L. 7,964,830.—

Agenzia principale per le provincie di Udine, Treviso e Belluno

BANCA DI UDINE

Udine — Via della Prefettura.

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

UDINE

Via Mercatovecchio e via Cavour n. 34.

1 Risma, *fogli* 400 Carta quadrotta bianca rigata commerciale	L. 3.50
1 detta id. id. con intestatura a stampa	» 5.50
1000 Enveloppes commerciali giapponesi	» 4.50
1000 detti con intestazione a stampa	» 7.—

Lettere di porto per l'interno e per l'estero. — Dichiarazioni doganali. — Citazioni per biglietto.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

VIA MERCATOVECCHIO

UDINE

Completo assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasti, filo e tutto l'occorrente per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

GIORNALE PER TUTTI

L'APE

giuridico-amministrativa

redatta da illustri Giureconsulti, ed Economisti, e che ha per collaboratori eccellenti funzionari amministrativi, contabili, ed i più esperti professionisti; che ormai nel suo quinto anno di vita, ha dato prove di grande utilità in ogni ufficio ed amministrazione, ha ora la Direzione ed Amministrazione in *Udine Viale Venezia, num. 37.*

Esce settimanalmente in grande formato, con 20 pagine a due colonne. Risolve quesiti gratuitamente, ed accorda grandi facilitazioni agli associati negli acquisti di opere legali-sociologiche e di economia politica.

Prezzo L. **10** annue.

Dott. W. ... Clarck (avanti la cura)

I MIRACOLI DELLA SCIENZA!

Nel scientifico Clarck oggi solleva campo grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas mercè il chiasso quale migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposta dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l'*Eucrinite* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l'*Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczeme* umide e secche, ma ben anco nelle *adipotrikie, kerotrikie, impetigini, psoriasi* ecc., affezioni, spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l'arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche fra noi l'*Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. È ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare*. E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che stanno per diventarlo... additando loro che l'*Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.

Dott. W. ... Clarck (dopo la cura)

Ecco quanto scrive il Dott. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo: si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo; il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo: su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l'*Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti; le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dall'invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

C. BURGHART

Rimpetto della Stazione ferroviaria -- UDINE -- Rimpetto della Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

DELLA

PREMIATA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI

LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E

SELTZ

IN

SIFONI GRANDI

E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÀNOS

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco